



ARCIDIOCESI BRINDISI-OSTUNI
UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE FAMILIARE



*C*AMMINIAMO IN *S*INODO VERSO LA *P*ASQUA DI *R*ESURREZIONE

*S*ECONDA *D*OMENICA DI *Q*UARESIMA 2021

VANGELO DI MARCO 9,2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: “Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia”. Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: “Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!”. E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

RIFLESSIONE

La Trasfigurazione! Un vangelo più appropriato, in un periodo storico così delicato e senza precedenti come quello che stiamo vivendo, non poteva essere proposto. E’ una Quaresima, quella appena iniziata, che, forse, di fatto, è la più lunga che ci sia mai stata. Una Quaresima che dura ormai da quasi un anno. Non è quella che solitamente siamo abituati a vivere. E’ diversa! Questa ci ha messo davvero di fronte alla pochezza delle nostre sicurezze e dei nostri limiti. Ci ha fatto toccare con mano, senza distinzioni sociali, razziali, culturali e religiose, lo smarrimento, la confusione, la sofferenza, il lutto... Una Quaresima che, l’anno scorso, è stata anche capace di non farci vivere appieno la Pasqua, ma, anzi, l’ha messa in secondo piano, facendola passare in sordina, nonostante fosse fulcro e motivo del nostro essere Cristiani, che Dio, nella sua incarnazione, ci ha rivelato con la sua morte e resurrezione. Il brano di Marco, allora, vuole, in qualche modo, rimettere a posto le cose, richiamando l’attenzione e focalizzando lo sguardo ed il cuore sulla centralità di Gesù nella nostra vita. In Lui, rivelandosi per la sua vera natura, ritroviamo la speranza, la fede, la guida. Nel brano, siamo invitati a vivere la quotidianità con occhi diversi, trasfigurati, a vedere la bellezza, quella vera,

quella divina, nell'ordinarietà della vita... Ci esorta a credere nelle "vesti splendenti e bianchissime" di Gesù per riuscire a scorgere la luce e la grazia in ogni cosa. Se riuscissimo a "rivestirci" di Dio e ad abbandonarci un po' di più in Lui, saremo in grado di vedere anche i nostri affanni con una prospettiva differente. Lo stesso Gesù, che per il suo modo di fare, poteva sembrare un bastian contrario, un paradossale, un anacronistico, si rivela nella sua vera identità di Figlio amato e prediletto. Perciò, questo Vangelo deve essere un sprono ad andare avanti e a non farci sopraffare dallo sconforto, perché, se confidiamo in Lui, la "trasfigurazione" di ciò che ci accade non potrà tardare a rivelarsi e così anche noi potremo dire: "Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia".

DOMANDE

- Quanto, effettivamente, siamo disposti a credere nella presenza di Dio nella nostra vita, soprattutto nei momenti bui in cui è più "umano" convincersi di essere stati abbandonati?
- Quanto della "trasfigurazione" del Vangelo di Marco riusciamo a cogliere nella quotidianità della nostra vita?
- E' mai capitato, nella nostra relazione con Dio, di voler davvero costruire delle "capanne, una per Gesù, una per Mosè ed una per Elia"?

PREGHIERA

O Padre, che in Gesù hai indicato il tuo Figlio diletto, apri il nostro cuore all'ascolto della sua Parola, perché possa conoscerlo, amarlo e seguirlo sempre, tutti i giorni della mia vita per contemplare un giorno la bellezza del tuo Regno d'Amore. Amen

IMPEGNO

Cercare e trovare momenti di "deserto personale" per incontrare Dio e pregarlo di farci dono di maggiore capacità di ascoltarLo, di sentirLo presente... Chiedergli di insegnarci la bellezza ed il gusto di rimanere SOLI con Lui e di apprezzare di più il silenzio che aiuta a conoscere meglio Lui, noi e gli altri.

(a cura di Gianni e Giovanna SPAGNOLO)



Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro

(dal capitolo 2 di Amoris laetitia, 35).